



BDR

01 ottobre 2024 14:47

A Bologna il nuovo centro accreditato per il Parkinson: "In famiglia è un coinquilino ingombrante" | FOTO e VIDEO

Il 4 ottobre inaugura ufficialmente il nuovo Centro Riabilitativo Paolo Baldini a Villa Baruzziana dove i pazienti vengono curati con un approccio multidisciplinare. Ma non solo i pazienti: "Grande attenzione viene dedicata anche ai caregiver, che qui possono trovare anche supporto psicologico"

QUI PER ISCRIVERSI AL CANALE WHATSAPP DI BOLOGNATODAY

A Bologna è nato il primo centro accreditato dell'Emilia-Romagna per la riabilitazione dei pazienti con malattia di Parkinson. L'inaugurazione ufficiale sarà il

4 ottobre (proprio il giorno di San Petronio), ma le porte della struttura sono aperte già dallo scorso maggio.

📷 **Il Centro Baldini di Bologna per il Parkinson**



Il Parkinson è “coinquilino ingombrante in una famiglia” e per aiutare i pazienti e i loro care-giver a curarsi e convivere con questa patologia a Bologna nasce il **Centro Riabilitativo Paolo Baldini**. La nuova realtà verrà inaugurata ufficialmente venerdì 4 ottobre, ma già dal maggio scorso i pazienti hanno iniziato a frequentare il nuovo padiglione di Villa Baruziana. A regime, la struttura realizzata con fondi privati di Villa Baruziana per un costo complessivo di 4 milioni di euro, prendere in carico circa 20 pazienti al mese, tra i 200 e i 220 all'anno.

Un approccio multidisciplinare al Parkinson

Il centro, tra i pochissimi in Italia, adotta un approccio multidisciplinare e offre ai pazienti un programma riabilitativo intensivo della durata di 4-8 settimane con il lavoro sinergico di neurologi, fisiatristi, fisioterapisti, psichiatri, psicologi, logopedisti, nutrizionisti per gestire al meglio i sintomi della patologia e migliorare la qualità della vita. “L’obiettivo del Centro Riabilitativo Paolo Baldini è migliorare la qualità di vita dei pazienti e di chi gli sta intorno: grande attenzione è posta alla figura del caregiver, a cui è anche dedicato un colloquio privato con uno psicologo - spiega **Vincenzo Neri**, case manager e coordinatore sanitario facendo anche una proiezione nei prossimi anni – la diagnosi di Parkinson è in aumento e si riduce l’età di

insorgenza. La popolazione italiana fra 10 anni sarà ancora più anziana e le malattie neurodegenerative potrebbero rappresentare un problema molto impattante sulle famiglie. Ma queste sono le ‘cattive notizie’. Quelle ‘buone’ le raccontiamo oggi con l’annuncio di un progetto al quale lavoriamo da tempo e che finalmente si è concretizzato, un regalo alla città”.

Allo stato attuale non esistono strutture in Emilia Romagna che forniscano tali prestazioni per questa tipologia di pazienti, costringendoli a rivolgersi fuori regione, verso Veneto e Lombardia. In Italia le persone affette da malattia di Parkinson sono circa 250mila, con 15 mila nuovi casi l’anno. In Emilia-Romagna si stima esistano circa 8 mila soggetti affetti e che i nuovi casi siano circa 500 l’anno (dati Ausl Bo 2021). The Lancet, autorevole rivista, ha definito il Parkinson come “una pandemia che si può prevenire”.

L'approccio è multidisciplinare e lo racconta la dottoressa **Stefania Alessandra Nasseti**, neurologa specialista in Parkinson e oggi responsabile sanitario del nuovo centro: "Il percorso riabilitativo intensivo prevede, a seconda della fase di malattia e dei sintomi del paziente, un trattamento differente; si avvale del lavoro sinergico di specialisti altamente qualificati: neurologi, fisiatristi, fisioterapisti, psichiatri, terapisti occupazionali, logopedisti, psicologi e tecnici sanitari, che insieme, dopo una valutazione iniziale, disegnano il percorso del paziente: sappiamo molto bene che i sintomi, quali il disturbo della marcia, il tremore, l’ipofonia, la difficoltà a deglutire, possono intervenire in momenti diversi della malattia e diversa può essere anche la risposta dei sintomi al trattamento farmacologico, dobbiamo quindi porre molta attenzione alle necessità del paziente e disegnare il percorso riabilitativo idoneo».

Tra le attività proposte, anche le sedute di Qi-gong, pittura, danza. La struttura, di oltre 1000 metri quadrati, si trova nel complesso di Villa Baruzziana che lo ha finanziato con 4 milioni di euro ed è dedicata a Paolo Baldini, neurologo bolognese che già nel 2015 aveva iniziato a immaginare un luogo che potesse aiutare i malati di Parkinson. "L'obiettivo del nostro Centro è migliorare la qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie - ha ribadito **Vincenzo Neri**, con al fianco proprio una di loro - e grande attenzione viene dedicata anche ai caregiver, che qui possono trovare anche supporto psicologico".

Vilma Travaglio (care-giver e moglie): "Il Parkinson è come una palla al piede"

È il caso di Vilma Travaglio: al marito, che all'epoca aveva 58anni, nel 2018 è stato diagnosticato il Parkinson. "Da allora è come se mio marito, e di conseguenza tutti noi, vivessimo con una palla al piede", racconta. "Questo progetto è importante perché è una sintesi, qui si trova supporto medico, emotivo, psicologico – prosegue - . La malattia cambia la vita della famiglia totalmente, non deve essere preso in carico solo il paziente, ma tutti i componenti". E anche i percorsi individuali non solo del paziente ma anche gli altri familiari cambiano.

Un destino che in Italia accomuna circa 250mila persone malate di Parkinson, con circa 15mila nuovi casi all'anno. In Emilia-Romagna, in base ai dati raccolti nel 2021 dalla Ausl, si stima che ci siano circa 8 mila malati e 500 nuove diagnosi l'anno.

A loro sono destinate le prestazioni sanitarie del Centro Baldini, che vengono svolte in collaborazione con la cooperativa sociale Società Dolce che fa rete assieme a Villa Baruzziana all'interno del Consorzio Ospedaliero Colibrì. "È in corso la trattativa, già avanzata, con l'Ausl di Bologna per inserire il nostro centro nel Percorso diagnostico terapeutico dell'azienda sanitaria - conclude il dottor Neri - così che i pazienti possano essere inviati da noi direttamente dai fisiatri territoriali. Ad oggi, molti si devono rivolgere a strutture simili, ma che prevedono un ricovero, in Veneto e in Lombardia".



Il centro di Villa Baruzziana: dentro a un parco, studiato per garantire anche "bellezza"

Più di 1000 metri quadrati, immersi in un bosco di 10 ettari, con palestre, ambulatori, aree attrezzate dove poter seguire un percorso riabilitativo dalla frequenza di 3 volte a settimana per 5 ore di attività al giorno. Le prestazioni sanitarie vengono svolte in collaborazione con la cooperativa sociale Società Dolce, che fa rete assieme a Villa Baruzziana all' interno del Consorzio Ospedaliero Colibrì. Attualmente è in corso la trattativa, in fase avanzata, con AUSL di Bologna e Regione Emilia-Romagna per inserire la riabilitazione intensiva del nostro Centro nel PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico) della AUSL di Bologna. Il progetto del Centro Riabilitativo Paolo Baldini ha preso forma concretamente nel febbraio 2019. L'opera, realizzata interamente con capitali privati di Villa Baruzziana per un costo complessivo di 4 milioni di euro, è stata progettata dallo studio Morselli e Associati di Bologna. Il padiglione, certificato in Classe energetica A4, è completamente autonomo dal punto di vista energetico. I colori esterni, armonizzati con l'ambiente circostante, sono stati scelti da un focus group composto da pazienti e caregiver.

Il sindaco Lepore: "Migliorerà la qualità della vita di molte persone"

Il commento di Matteo Lepore a questo nuovo progetto: “Siamo lieti di salutare a Bologna la nascita di questo nuovo centro riabilitativo accreditato dalla Regione Emilia-Romagna, che potrà dare finalmente una risposta importate ai pazienti e alle pazienti affetti dal Parkinson sul nostro territorio, senza costringerli a rivolgersi fuori dalla regione. Il Centro Riabilitativo Paolo Baldini è una struttura all'avanguardia che avrà la finalità di prendersi cura delle persone, nel senso più ampio del termine, anche oltre gli aspetti prettamente medico-sanitari. Altrettanto importante è l'attenzione che viene riservata ai caregiver, sui quali grava molta parte di quel lavoro quotidiano di cura. Per questo, ai tanti e diversi professionisti coinvolti in questo nuovo progetto faccio i più sentiti auguri di buon lavoro; un lavoro prezioso che migliorerà la qualità della vita di molte persone”.

© Riproduzione riservata